

Oleggio 02/8/2009

XVIII Domenica del Tempo Ordinario

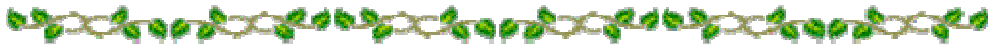
Lecture: Esodo 16, 2-4.12-15
Salmo 78 (77)
Efesini 4, 17. 20-24

Vangelo: Marco 6, 45-46

Gesù cammina sulle acque, perché è Dio



Ci mettiamo alla presenza del Signore, per vivere questa Eucaristia, lasciando cadere ogni nostro egoismo. Il messaggio principale di questa Eucaristia è che la pienezza della condizione divina si raggiunge attraverso la generosità di quello che si è e di quello che si ha. Lasciamo cadere ogni egoismo, ogni paura e accogliamo la grazia, che deriva da questa Eucaristia.

**Dal Vangelo secondo Marco**

6, 45-56

Subito obbligò i suoi discepoli a salire sulla barca e a precederlo sull'altra riva, verso Betsaida, mentre egli licenziava la folla.

Appena li ebbe congedati, andò sul monte a pregare.

Venuta la sera, la barca stava in mezzo al mare ed egli solo a terra.

Vedendo il supplizio che costava loro andare avanti, poiché avevano il vento contrario, già verso la quarta parte della notte andò verso di loro, camminando sul mare, con l'intenzione di passare accanto.

Essi, però, vedendolo camminare sul mare, pensarono che fosse una apparizione e cominciarono a gridare, perché tutti lo avevano visto e si erano spaventati.

Ma egli subito parlò loro, dicendo:

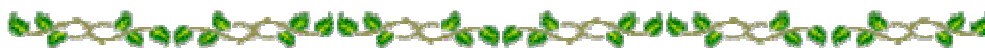
- Coraggio, Io sono, non temete!-

Salì con loro sulla barca e il vento cessò. Il loro stupore era enorme, infatti non avevano capito in occasione dell'episodio dei pani, anzi la loro mente continuava ad essere offuscata.

Traversarono, toccarono terra a Genesaret e attraccarono.

Appena scesi dalla barca, subito, riconosciutolo, si misero a percorrere quella regione e cominciarono a portare da ogni dove nei propri lettucci coloro che stavano male, dovunque udivano che si trovasse Gesù.

Dovunque entrasse, villaggi, città o campagne, ponevano nelle piazze gli infermi e lo pregavano di lasciar loro toccare almeno la frangia del mantello; e quanti lo toccavano, si salvavano.



OMELIA

Lode

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre! Amen!

Lectio continua

Il Vangelo, che abbiamo letto, è la conclusione dell'episodio di domenica scorsa. Ho preferito la *lectio continua*. La Lettura Liturgica continua con la condivisione dei pani, quindi l'accento all'Eucaristia. Preferisco continuare il discorso, perché il passo letto è la conclusione della condivisione dei pani.

I discepoli vogliono godersi la gloria

Terminata la condivisione dei pani, c'è grande festa, euforia e il Vangelo ci dice che Gesù *subito obbligò i suoi discepoli a salire sulla barca e a precederlo sull'altra riva, a Betsaida*, che è la Regione pagana.

La volta precedente era stata compiuta questa traversata, ma i discepoli non erano arrivati.

Questa volta sono stati rimandati, ma ancora non superano la prova..

I discepoli, che non si erano visti prima, adesso che c'è la festa, ricompaiono e vogliono godersi questa gloria.

Gesù ci insegna una nuova dinamica



Gesù invita i discepoli a precederlo, perché poi li avrebbe raggiunti. Se i discepoli si avviano con la barca, come avrebbe potuto raggiungerli Gesù?

Questa non è una storia, ma la costruzione dell'evangelista, per passarci questo messaggio. Gesù congeda la folla e poi va sul monte, da solo, a pregare.

Di solito, noi preghiamo, prima di una Messa, prima di assumere una decisione..., perché tutto vada bene. Gesù ci insegna una dinamica nuova: bisogno estraniarsi un po' dalla festa, dalla folla e ringraziare il Signore per

quello che è stato. Gesù ha predicato, ha condiviso i pani, ha sfamato la folla, ha dato un'immagine nuova del Messia e del Regno e, anziché godersi il successo, si ritira, da solo, sul monte, che è la dimensione di preghiera fra terra e cielo, ringrazia e continua a pregare, chiedere per questa sua Comunità, perché riesca ad accogliere il messaggio del Vangelo. Dopo la preghiera, Gesù va verso i suoi.

La sera, il supplizio

Venuta la sera: la sera rappresenta le tenebre, che sono l'incomprensione. Ancora una volta, i discepoli non capiranno Gesù. **Vedendo il supplizio che costava loro andare avanti, perché avevano il vento contrario...** Quale è questo supplizio? Questo supplizio, questo vento contrario è per gli apostoli il fatto che devono andare a Betsaida, dai pagani, persone che non facevano parte della loro cerchia. I discepoli non ce la fanno. Questo discorso è al presente, perché anche noi viviamo questo supplizio. Una mamma per suo figlio si fa ammazzare, ma per uno che non fa parte della sua famiglia?

Il vento contrario è la mentalità contraria a quella del Vangelo, che è universalità. Questa barca, questa vita, questo ministero non vanno avanti: è un supplizio.

La quarta parte della notte

Per gli Ebrei la notte si divideva in tre parti. Per i pagani la notte si divideva in quattro vigilie. L'evangelista, usando questa suddivisione, sta dicendo di andare verso i pagani. L'evangelista sta già parlando della mentalità dei pagani.

...andò verso di loro camminando sul mare, con l'intenzione di passare accanto



Sappiamo che i Vangeli sono un capolavoro letterario. Gesù cammina sul mare, perché è Dio. Dio soltanto ha la capacità di camminare sul mare, come dice Giobbe, come dicono i Salmi, di camminare sul male, senza lasciarsi inghiottire. Gesù, quindi, è Dio.

...con l'intenzione di passare accanto: quando gli Ebrei leggono questa espressione, fanno subito riferimento a Mosè, quando dice al Signore: **Mostrami la tua Gloria!** Il Signore gli risponde: **...quando**

passerà la mia Gloria, io ti porrò nella cavità della rupe...vedrai le mie spalle, ma il mio volto non lo si può vedere. Esodo 33, 18.22-23

Questa è la storia di tutti noi, ebrei cristianizzati, che non riusciamo a vedere Dio presente nel qui e ora. Nel momento presente non ci accorgiamo che Dio è qui; ce ne accorgiamo dopo, quando l'evento è concluso: - Veramente Dio mi ha aiutato!-

Solo il Centurione riconosce che Gesù è Dio

In questo passo evangelico, Gesù sta aprendo una via nuova: Gesù cammina sul mare, passa accanto ai discepoli, per farsi vedere nella pienezza, ma appena lo vedono **camminare sulle acque pensano che sia una apparizione e cominciano a gridare**. I discepoli, durante la vita di Gesù, nel Vangelo di Marco, non capiranno mai che Gesù è Dio; riconoscono che è un uomo straordinario, ma non Dio. L'unico che può camminare sull'acqua è Dio, ma i discepoli sono spaventati.

Solo il Centurione, nel Vangelo di Marco, capirà che Gesù è Dio, quando lo vede morire, beneducendo e perdonando i suoi uccisori. **Veramente questo Uomo era Figlio di Dio. Marco 15, 39** Il centurione aveva visto morire migliaia di crocifissi, ma, quando vede morire Gesù, capisce che è Figlio di Dio. Solo Il Centurione riconosce Gesù, gli altri vedranno in Lui solo un uomo straordinario, ma non Dio.

Gesù parla anche a noi

Gesù, vedendo questa confusione, si avvicina alla barca e parla ai discepoli al presente, perché parla anche a noi: **Coraggio, Io sono, non temete**. Gesù sta incoraggiando e sta pronunciando il Nome di Jahve: **Io sono Dio, non abbiate paura!** I discepoli continuano a rimanere spaventati. Gesù sale sulla barca e il vento cessa. La presenza di Gesù calma tutti gli spiriti. Fino a quando gli apostoli sono con Gesù, riescono a fare un po' di bene; appena Gesù si allontana, non riescono a camminare con i propri piedi, rimangono spaventati, depressi. La predicazione di Gesù non riesce a bucare il loro cuore, la loro mente. Hanno in sé quel nazionalismo, che hanno bevuto con il latte materno e non riescono a convertirsi, se non dopo l'Effusione dello Spirito.

Gli apostoli sono rimasti alla legge

Gli apostoli non hanno capito l'episodio dei pani. Sono rimasti ai cinque pani, ai cinque Libri della legge, sono rimasti a livello legale, sono rimasti all'Antico Testamento, dove Dio non può camminare con l'uomo sulla terra. Non riescono a capire Dio; la loro mente è **offuscata**.

Gli apostoli non sbarcano a Betsaida, ma a Genesaret



I discepoli sono partiti per andare a Betsaida e arrivano a Genesaret. Anziché andare in territorio pagano, vanno nel territorio della Palestina.

Ancora una volta, non riescono ad andare verso i pagani.



All'inizio, sottolineavo che questo è il messaggio centrale di questo racconto della condivisione dei pani. La pienezza della condizione divina non si ottiene, come un dono, dall'Alto.

Nel passo parallelo di **Matteo 14, 28**, vediamo che Pietro chiede a Gesù: *Signore, se sei Tu, fai che io venga da te sull'acqua*. Pietro fa qualche passo, ma affonda, perché non riesce a fare un atto di fede. Pietro non guarda Gesù, ma le onde forti, cioè le difficoltà, e sta per affondare. Tutte le volte che guardiamo più ai problemi che a Gesù, affondiamo.

La generosità

Il messaggio centrale della condivisione dei pani è la generosità, la pienezza della condizione divina. La capacità di attraversare il mare, senza lasciarci inghiottire, è l'essere generosi. Tutti possiamo essere generosi.

La generosità diventa condivisione del nostro essere: il nostro impegno, il nostro servizio, il darci da fare per gli altri. La generosità è anche condivisione dei beni. Il problema non è la generosità verso le persone, che amiamo, ma verso i pagani, verso le persone che non fanno parte del nostro gruppo, della nostra famiglia, della nostra cerchia di amici; possiamo magari vederle poche volte e poi non le vediamo più.

Essere cristiani, avere la pienezza della condizione divina significa riuscire ad essere come il sole, come il Padre, che illumina tutti e fa del bene a tutti, indipendentemente dai meriti e dalle risposte. Come si fa? Seguendo Gesù, si può.

Gesù comunica vita



Gesù arriva a Gensaret e gli apostoli scompaiono. La gente riconosce Gesù. Gesù comunica vita. Il Figlio dell'Uomo ha la pienezza della condizione divina e, dovunque va, porta vita. Le guarigioni scaturiscono da questa forza e da questa comunione che Gesù ha con il Padre, una comunione che parte dalla generosità e non dal recitare una semplice preghiera.

La gente riconosce Gesù, come Dio

Lo pregavano di lasciar loro toccare almeno la frangia del mantello. Questo significa che la gente riconosce Gesù, come Dio.

Quello che gli apostoli non hanno capito, quello che le persone più vicine a Gesù non hanno capito, lo capiscono i lontani, perché hanno bisogno di vita, di guarigione, di liberazione e, quindi, le storie della Chiesa attuale e di allora, relative alla restaurazione del Regno di Israele, da parte dei discepoli, non interessano alla gente. Le persone riconoscevano che Gesù ha esuberanza di vita e vanno da Lui per toccare la frangia del mantello: riconoscono che Gesù è Dio.

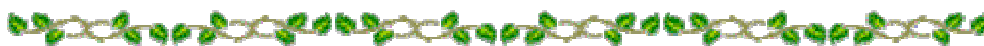
Quanti lo toccavano si salvavano



Quanti toccavano Gesù, entravano nella guarigione totale: fisica, psichica, spirituale, nella salvezza. Molte volte, Gesù viene strumentalizzato, politicizzato, pertanto andiamo, spesso, per sentieri, che non sono quelli di Gesù.

Gesù licenzia gli apostoli e ritorna ad essere la fonte della vita: chi va a Lui riceve questa vita.

Continuiamo questa Eucaristia; lasciamo perdere tutti i nostri interessi, le nostre idee e cerchiamo di vedere, in questa Eucaristia, Gesù, come Lui è, la pienezza della vita, della quale abbiamo bisogno, per fare della nostra vita un progetto, un'avventura meravigliosa.



- Fatevi un tesoro inesauribile nei cieli- dice il Signore.

Ti ringraziamo, Signore, ti lodiamo e ti benediciamo per il dono di questa Eucaristia. Ti ringraziamo, Signore, per quanto dici, per quanto fai e per quanto ci doni di fare. Oggi, vogliamo ringraziarti per le meraviglie, che hai operato nella nostra vita. Siamo anche noi sul monte: durante la Messa, in fondo, anche noi saliamo sul monte, in quella condizione divina, in quella condizione fra terra e cielo, per dirti “Grazie, Signore, perché grandi cose hai fatto nella nostra vita.” Nello stesso tempo, Signore, vogliamo invitarti a salire sulla nostra barca. *Se nella barca della vita, ci sei tu, non ho più paura* dice un canto. Signore, Sali sulla nostra barca, perché, anche noi, come gli apostoli, non riusciamo ad essere generosi, non riusciamo a condividere noi stessi con gli estranei. Forse riusciamo con le persone, che fanno parte della nostra famiglia, delle nostre amicizie, ma anche per noi è un supplizio. Siamo qui, Signore, per dirti che vogliamo camminare con te. Forse anche noi, come gli apostoli, abbiamo qualche debito, veniamo bocciati in questo corso della vita, ma vogliamo approdare all'altra riva, insieme a te, portando la vita a tutte le persone, che incontriamo. Ti presentiamo, questa mattina, le nostre fragilità, le nostre debolezze e, come nel racconto della Genesi, l'Amore cerca l'imperfezione, per portarla a perfezione, tu, Gesù, sei l'Amore e ti presentiamo le nostre fragilità e le nostre imperfezioni, perché sappiamo che insieme a te riusciremo a vivere questa pienezza di vita, questa pienezza della condizione divina.

Padre Giuseppe Galliano m.s.c.